
BIBLIA

ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA - NOTIZIARIO SEMESTRALE

AnnoXXVIII n. 1, Febbraio 2014

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB FIRENZE

Registrazione Tribunale di Prato n. 112 del 23/3/87

Presidente: Piero Stefani; Direzione e redazione: Via A. da Settimello 129 - 50041 Settimello (FI)
Tel. ☎ 055/8825055 - fax 055/8824704 - cellulare segreteria 392/3032325; codice fiscale 92003770481;

E-mail: presidente@biblia.org - cristina@biblia.org; siti: www.biblia.org; www.bes.biblia.org

Direttore responsabile: Piero Stefani; Stampa: Tipolitografia Contini - Sesto Fiorentino (Firenze)

Coordinate bancarie: Monte dei Paschi di Siena - Agenzia 3 Sesto Fiorentino,

IBAN IT 47 J 01030 38106 0000000 19069 BIC/SWIFT: PASCITM1W72

Cassa di Risparmio di Firenze - Filiale 142 Sesto Fiorentino,

IBAN IT 03 E 061 6038 1001 0000000 8380 BIC/SWIFT: CRFIIT3F142

Conto Corrente Postale n° 15769508

L'IMPOSSIBILE FINE DEL POLITEISMO

Convegno nazionale

Monte Sant'Angelo (Foggia), 3-6 aprile 2014

«È giusto ritenere che ciò che tutti venerano sia una cosa sola. Contempliamo gli stessi astri, un solo cielo ci è comune, un solo universo ci avvolge. Che importa quale sia la dottrina che ciascuno segue per la ricerca del vero? Non si può giungere a un mistero così grande per un'unica strada». Con questo accorato appello alla tolleranza nel 384 il senatore romano Simmaco sosteneva davanti a Valentiniano II la richiesta di ricollocare in Senato la statua della Vittoria, che era stata rimossa dall'imperatore Graziano nel quadro dei provvedimenti volti a imporre il cristianesimo e a sradicare la tradizionale religione romana. A questa richiesta si oppose con ripetuti e risentiti interventi il vescovo di Milano Ambrogio: «Ciò che voi ignorate, noi l'abbiamo appreso dalla voce di Dio; e ciò che voi cercate con ipotesi noi lo conosciamo con certezza. (...) La voce del nostro imperatore faccia risuonare solo il nome di Cristo, pronunzi solo il nome di colui in cui egli crede». Sappiamo che l'imperatore diede retta al futuro santo, inferendo un colpo decisivo al paganesimo agonizzante. Noi però, a distanza di tanti secoli, ci sentiamo più vicini alle parole di Simmaco, e preferiamo pensare che la verità non sia un repertorio di certezze possedute da qualcuno e precluse a qualcun altro, ma un orizzonte che non è mai raggiunto una volta per tutte, verso il quale si può camminare da prospettive diverse e per sentieri molteplici.

Al tempo di Simmaco e di Ambrogio la parola "politeismo" non esisteva ancora. Esistevano i sostantivi "polyteia" e "polytheon", conati da Filone di Alessandria per designare le superstizioni dei pagani, incapaci di innalzarsi dalla pluralità degli dèi al culto della "Causa unica". Soltanto nel 1580 Jean Bodin avrebbe creato il termine "politeismo", utilizzato significativamente all'interno di un manuale per i giudici incaricati di istruire processi di stregoneria (*La démonomanie des sorciers*). Ma il dato più interessante è che la parola "monoteismo" sarà coniata quasi un secolo dopo, per analogia con (e in opposizione a) "politeismo", ad opera del teologo platonico Henry More, in un saggio che avrà per bersaglio le concezioni materialistiche di Thomas Hobbes (*An Esplanation of the Grand Mystery of*

Godliness, 1660). Dunque, almeno dal punto di vista linguistico, l'antitesi monoteismo/politeismo si definisce in modo compiuto nell'età moderna, concentrandosi programmaticamente sulla superiorità del primo termine sul secondo, accostato di volta in volta a credenze considerate regressive e socialmente perniciose, dalla stregoneria all'ateismo.

Ma già nel Settecento si delinea una controtendenza: «Quando venga riconosciuto un solo oggetto di devozione, il culto di altre divinità è considerato assurdo ed empio. – scrive David Hume - E poiché ogni setta è convinta che la sua fede e il suo culto sono proprio quelli graditi alla divinità, le singole sette entrano fatalmente in conflitto tra loro, e scaricano l'una sull'altra rancore e sacro zelo, le passioni umane più furiose ed implacabili. L'intolleranza di quasi tutte le religioni che tengano fede all'unità di Dio è caratteristica quanto la tolleranza dei politeisti» (*The Natural History of Religion*, 1757). Sembra un ritorno, sotto altri cieli e con altra terminologia, dell'antica disputa fra Simmaco e Ambrogio. Disputa che si svilupperà, con diverse declinazioni, fino ai nostri giorni: da un lato il politeismo, accusato di non saper pensare l'unità, l'uguaglianza, l'emancipazione dai ritmi della natura; dall'altro il monoteismo, a cui si addebitano dogmatismo, intolleranza, rottura dell'armonia originaria fra uomo e mondo.

Il convegno sarà un'occasione per mettere a confronto l'antitesi monoteismo/politeismo con la polemica anti-idolatra della Bibbia, che non sembra tanto interessata al problema concettuale e numerico se gli dèi siano tanti o uno solo, quanto all'esclusività della relazione con Colui che si è chiamati ad amare con tutta l'anima e con tutte le forze. Potremo anche chiederci se davvero la complessità dell'esperienza religiosa possa essere racchiusa nella dualità senza sfumature di una secca opposizione binaria o se, fra politeismo e monoteismo, non si estenda un'ampia zona grigia di influssi e contaminazioni reciproche. La scelta del luogo ci offrirà l'opportunità di esplorare un territorio aspro e bellissimo, saturo di remote suggestioni pagane confluite in miti e riti della devozione popolare cristiana.

Guido Armellini

Chiediamo ai gentili lettori di **inviarci il loro indirizzo e-mail aggiornato**, al quale spedire, all'occorrenza, una "News Letter" con le ultime novità rispetto a programmi, iniziative, e quant'altro. Vi raccomandiamo il pagamento della quota annuale, nostra principale fonte di finanziamento in un momento economicamente difficile. Ricordiamo che è possibile sostenere, senza esborsi aggiuntivi, il lavoro dell'associazione sia devolvendo l'8xmille a **BIBLIA**, CF: 92003770481, sia procurando nuovi soci.

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE

VIAGGIO DI STUDIO IN NEPAL E INDIA DEL NORD (28/9-12/10 2013)

Offriamo, fuori concorso, i nostri flash per il "concorso fotografico" relativo al viaggio in India del Nord e Nepal. Li presentiamo in ordine sparso con il solo titolo: ai ricordi e alla sensibilità di ognuno il compito di metterli a fuoco e di arricchirli di luci e ombre, colori e sfumature.

INCANTO:	1. L'Himalaya inondata di sole, vista per pochi istanti dall'aereo 2. Il Taj Mahal, sospeso nella luce del mattino
GIOVANI:	Tanti e belli, fieri ed eleganti i nepalesi
COLORI:	Meravigliosi, splendidi gli abiti delle donne indiane
DIVISE:	Gruppi festosi di bambini e ragazzi che escono da scuola
MATERNITA':	1. La scimmia con il suo piccolo aggrappato al petto 2. La mamma cinghiale attorniata dalla sua nidia
CAOS NON CALMO:	Il traffico
MIRACOLO:	Il traffico senza incidenti
FAMIGLIA:	Strettamente unita: padre, madre e quattro bambini su una moto
DEI:	Milioni, migliaia, decine, tre, uno solo o nessuno
DIO DI ISRAELE:	Presente in incognito, in umili vesti? Comunque impossibile da fotografare
PREGHIERA:	Il rito della luce, la puja dei sette bramini sul Gange, la sera
MEMENTO, HOMO:	Le pire di Varanasi
GLI ULTIMI:	Mendicanti, storpi, santoni, venditori insistenti: e se fossero loro a precederci nel Regno dei cieli?
FATICA:	1. I conducenti dei rikshaws a pedali 2. Uomini e donne piegati sotto carichi enormi sulla schiena
ACQUA:	1. Il Gange - miracolo permanente 2. Quella tratta dalla terra con la pompa a mano, che tiene in vita i 400.000 villaggi
MANI:	1. Congiunte, con inchino, nel bellissimo saluto: namastè! 2. Allungate, a ricordare la mancia o a chiedere l'elemosina 3. Nude, senza guanti sanitari, del medico che ti rattoppa o ti infila la flebo 4. Guantate, dei poliziotti che ti ispezionano e ti ...palpano per otto volte in aeroporto
AUTOCOSCIENZA:	La mucca evidentemente si rende conto di essere sacra
FIAT UNO:	Una di numero, non di modello: una sola FIAT su ... un miliardo di Suzuki e Hyundai!
FANTASIA:	1. L'operatore ... turistico che ti ... vende la posizione migliore per la foto del Taj Mahal riflesso nell'acqua 2. Il gruppetto di splendidi bimbi che, sulla banchina della stazione di Jhansi, con pentole e coperchi si improvvisano suonatori e saltimbanchi per rimediare qualcosa da mangiare e qualche rupia
AMICI:	Parole di incoraggiamento, mani che ci hanno curato e accarezzato, sorrisi e coccole
GRATITUDINE:	La nostra per tutti voi. Anche questa non si può fotografare, ma è grande, grande

Anna e Roberto Mari

CONVEGNO DI AGGIORNAMENTO IL GESÙ DEGLI ALTRI

NAPOLI 29/11-1/12, 2013

Indagare su cosa ebrei, musulmani, storici e laici pensano di Gesù: il tema del convegno di Napoli. Un argomento intrigante, ricco di stimoli e di arricchimento culturale. Il tema relativo agli ebrei è stato dottamente trattato da Ettore Franco relativamente al quadro storico/geografico del giudaismo del Secondo Tempio, contemporaneo a Gesù, ai suoi discepoli e simpatizzanti e ai primi credenti, tutti ebrei e da Piero Stefani relativamente al successivo periodo talmudico. Particolarmente interessanti le valutazioni critiche di Ettore Franco su alcuni recenti contributi da

parte ebraica. Giudaismo e cristianesimo debbono intendersi come due entità statiche che si confrontano dall'esterno, oppure piuttosto come forze vitali e dinamiche in costante scambio tra di loro (P. Schäfer)? O il tema della complessità della divinità comune al giudaismo cristiano indistinguibile, fino al IV secolo, dal giudaismo rabbinico, come argomentato da D. Boyarin? E la domanda: quanto sono ebraici gli scritti neotestamentari? La cui risposta è contenuta in una preannunciata prossima pubblicazione a firma I.W.Oliver/Gabriele Boccaccini.

Il tema relativo all'Islam su Gesù, il maggior profeta dopo Muhammad, è stato trattato da Ignazio De Francesco relativamente alle fonti dell'epoca formativa, e da Alberto Ventura relativamente alla tradizione mistica islamica. Particolarmente interessante l'esposizione di Ignazio De

Francesco, articolata su due capitoli: Gesù testimone e maestro del dogma, ossia le rivelazioni su Gesù contenute in 19 sure coraniche e, secondo capitolo, Gesù testimone e maestro del modello di vita islamico, sviluppato in ben 60 *kitab*. Una sorprendente ed importante presenza di Gesù, meritevole di riflessione.

Il tema relativo alla ricerca storica su Gesù è stato trattato da Giorgio Jossa relativamente al contesto giudaico pluralista del I secolo, e da Luca Arcari nel suo intervento "il Gesù storico: un problema moderno". In particolare Jossa ha sottolineato che il Gesù degli storici deve annoverarsi nella categoria del *Gesù degli altri*. Ha rivendicato la piena legittimità della ricerca storica, la quale prescinde dalla fede basata sui Vangeli e sulla relativa interpretazione apologetica di un Gesù morto e risorto. In sostanza Cristo per i teologi e Gesù per gli storici. Ha evidenziato che un Gesù ebreo del suo tempo non può non essere stato condizionato dall'ambiente socio politico culturale del suo tempo. Quindi campo di lavoro per gli storici. Ha messo in evidenza un possibile processo evolutivo nella predicazione di Gesù, citando tre esempi: il rapporto con Giovanni Battista, la venuta del Regno di Dio, e le auto-citazioni relative alla sua morte. In particolare ha messo in evidenza la contrapposizione tra storici e teologi sulla venuta del Regno di Dio. Per gli storici non c'è stata la preannunciata fine del mondo, mentre i teologi non hanno ancora prodotto una argomentazione soddisfacente.

Il punto di vista del pensiero laico e socialista su Gesù è stato efficacemente esposto da Sergio Tanzarella. Singolare lo spot televisivo su Gesù, il primo socialista della storia, utilizzato dal Partito Socialista Italiano nel corso di una ancor recente campagna elettorale.

Sorprendente e super affollata la tavola rotonda aperta al pubblico, su "Confronto su Gesù". Tutto occupato, anche i posti in piedi! Divertente ed efficace la schermaglia fra un Vito Mancuso (sempre più somaticamente e dialetticamente simile a Matteo Renzi) e Vincenzo Vitiello. Il primo impegnato a tenere in equilibrio la sua piramide rovesciata, il secondo ad argomentarne l'incerta stabilità e la sua inevitabile precarietà.

Convegno moderato con polso, come sempre, da Marinella Perroni, la quale ha anche citato l'ultimo libro di Hans Küng, *Tornare a Gesù* e la prossima uscita, sempre sull'argomento del Gesù storico, di Giorgio Jossa.

Un plauso all'organizzazione e alle sue valenti e caste ancelle! Bella, affascinante, coinvolgente, Napoli! Sia quella spazzata dal vento che quella greca sotterranea. E sorprendentemente pruriginose le vicende che portarono alla instaurazione della clausura nel Convento della Chiesa di San Gregorio Armeno.

Matteo Righero

CORSO DI EBRAICO BIBLICO, ROMA, 27-31 DICEMBRE 2013

Quest'anno, nonostante il numero esiguo dei partecipanti (eravamo una dozzina circa) il corso di ebraico per avanzati tenutosi a Roma dal 27 al 31 dicembre 2013 e guidato da due eccellenti maestri, Piero Capelli e Daniele Garrone, è stato per me uno dei più intensi e meglio riusciti, fra quelli a cui ho partecipato negli ultimi anni. In programma c'erano otto capitoli dell'Esodo, 21-24 e 31-34, più gli ultimi versetti del capitolo 20.

I capitoli 21-24, tradotti sotto la guida "spericolata" ma sempre puntuale di Piero Capelli contengono il cosiddetto "Codice dell'Alleanza", del quale sono stati evidenziati durante le lezioni gli interessanti parallelismi con il "Codi-

ce di Hammurabi" e con i trattati di vassallaggio tipici della stessa epoca. Ma la parola "codice" potrebbe far pensare ad una lettura "arida" e priva di interesse letterario, poetico ed "etico"... ed invece si leggono versetti come questi:

Esodo 23,4: «Se incontri il toro del tuo nemico o il suo asino smarrito, non mancare di ricondurglielo».

Esodo 23,5: «Se vedi l'asino di colui che ti odia steso a terra sotto il suo carico, guardati bene dall'abbandonarlo, ma aiuta il suo padrone a scaricarlo».

La solidarietà fra esseri umani e l'attenzione verso gli animali e la natura sono secondo questo codice importanti quanto il «Non rubare» e il «Non assassinare»...

E il versetto che segue non ha bisogno di commenti...

Esodo 23,8: «Non accettare regali; perché il regalo acceca quelli che vedono, e perverte le parole dei giusti».

È che dire del versetto 23,19, la cui seconda parte comanda: «... Non farai cuocere il capretto nel latte di sua madre» (Esodo 23,19) sul quale il nostro compagno di studi Marco Maestro ha tenuto una interessantissima conferenza serale.

Leggere e tradurre dall'originale ebraico versetti come questi non è solamente un esercizio di lingua e un approfondimento nella conoscenza del Tanakh, o Bibbia ebraica, ma ricorda a tutti noi, esseri umani, cose che tendiamo spesso a dimenticare ma senza le quali saremmo "persi"... I capitoli 31-34 sono stati affrontati con l'aiuto paziente e attento e i commenti precisi ed illuminanti di Daniele Garrone. Ovviamente abbiamo incontrato capitoli i cui argomenti sono molto difficili da digerire per la nostra sensibilità moderna: mi riferisco soprattutto al capitolo 32 e alla "carneficina" compiuta dai Leviti nei confronti di coloro che avevano voluto e adorato il "vitello d'oro". Eppure, mentre leggevo quel brano, mi è tornato alla mente un altro racconto che si conclude con un simile massacro di esseri umani, colpevoli sì, ma non meritevoli di morire in quel modo, l'Odissea (canto XXII) ... E mi sono ricordata di un brano, tratto dal capitolo introduttivo del libro di Piero Boitani *Esodi e odissee* (Liguori, Napoli 2004), nel quale è esposto, se così si può dire, uno degli infiniti sensi che si possono cogliere in episodi "scabrosi" come quello sopracitato:

«L'Odissea e la Bibbia, in particolare, hanno un disegno in buona parte parallelo: la prima è la storia di un uomo che vuole tornare a casa dopo una lunga assenza e ricongiungersi a sua moglie, suo figlio, suo padre, e che è destinato a riprendere il viaggio per trovare una terra che non conosce il mare. La seconda è la storia di un popolo che, caduto in schiavitù ed esiliato, cerca di tornare nel paese dei padri, nella Terra Promessa, e che, una volta ritornato, è costretto a riprendere più volte il cammino: esiliato di nuovo, gli viene promesso un altro ritorno. L'Odissea può divenire viaggio di esplorazione e di scoperta, erranza di ricerca e persino di perdizione. La Genesi e l'Esodo sono l'errare alla ricerca di Dio, l'emigrazione, la diaspora, lo smarrimento e la caduta perenni, costante rinascita e rinnovata aspirazione al compimento».

La Bibbia, e l'Esodo in particolare, come l'Odissea non è un libro "pio", è piuttosto la rappresentazione del cammino dell'uomo nella storia, in cui il procedere stesso diventa meta... Nel progredire nella storia dall'Odissea ad oggi, l'uomo, nel suo "Esodo" personale, ha compiuto atrocità cento e mille volte peggiori di quelle narrate in Es 32, cercando tuttavia, malgrado tutto, di "crescere" e "migliorarsi", come espresso magnificamente da Dante nel canto XXVI dell'Inferno, dedicato proprio ad Ulisse: «Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza» (vv. 118-120).

Marzia Toffoletti

BeS 2010 - 2013: TRE ANNI DI PROTOCOLLO

Incontri con i responsabili regionali

- Milano, Conservatorio, 26 novembre 2011, con la presenza del prof. Antonio Lo Bello.
- Firenze, Istituto Gould, 17-18 marzo 2012: *Percorsi di Bibbia e scuola*, corso di formazione delle équipes regionali.
- Bologna, Fondazione Primo Levi, 25 novembre 2012
- Bologna, Fondazione Primo Levi, 9 giugno 2013
- Bologna, Fondazione Primo Levi, 10 novembre 2013

Interventi

■ A livello curriculare

Un professore sviluppa in classe su alcune lezioni un'unità disciplinare in rapporto con la Bibbia. Esempi: *Analisi del legame tra Bibbia e Cultura* (Moduli di professori di filosofia: "Lettura in ebraico e traduzione letterale di Genesi 22 (Il sacrificio di Isacco)"; "Cartesio - Pascal, il Dio dei filosofi ha a che fare con la Bibbia?"; Liceo Copernico, Bologna, 2013).

■ A livello di Istituto

Lezioni, dibattiti, corsi biblici per insegnanti e docenti di una scuola. Esempi:

- *Colpa, perdono e riconciliazione*, proposta didattica accompagnata da tre incontri organizzati in collaborazione con l'Istituto Salvemini, sette classi di studenti (oltre 100) e i loro insegnanti, Casalecchio di Reno, gennaio-novembre 2012;
- *Le radici bibliche della musica rock*, percorso interdisciplinare in due classi del Liceo Classico Luciano Manara, 48 alunni e due insegnanti, Roma;
- *La lettera scarlatta: la ricerca di senso tra libertà e predestinazione*, Dipartimento di Lingua e Letteratura Inglese (quattro docenti) e due insegnanti IRC, hanno organizzato una serie di lezioni per cinque classi del Liceo "Luciano Manara" nell'Aula Magna dell'Istituto, Roma;
- *Agò di greco biblico*, organizzato da varie associazioni, con e presso il Liceo Valdese di Torre Pellice, 19 aprile 2012;
- *Immagini e parole. Viaggio attraverso il testo biblico*, tre incontri con circa cinquanta fra docenti e studenti ("La Bibbia come codice"; "L'influenza delle Scritture sulla letteratura italiana"; "Bibbia e iconografia: il caso di Giobbe"), organizzati in collaborazione con e presso il Liceo "Socrate" di Bari, febbraio - marzo 2012;
- *Letteratura e Bibbia*, corso integrativo del Dipartimento di Lettere - Triennio, Liceo Minghetti, che si articola in dieci incontri a più voci, proposto ai ragazzi con testi e immagini. Per ottenere il credito formativo è necessaria la presenza a 2/3 degli incontri, Bologna, anno scolastico 2013-2014.

■ A livello di dipartimento o di città

Corsi di formazione biblica e/o disciplinari per docenti, da duplicare eventualmente in diverse città. Esempi:

- *La Bibbia nella scuola*, corso di base in dodici incontri pomeridiani per insegnanti di ogni ordine e grado, hanno partecipato una trentina di docenti di varie scuole, Liceo Scientifico "Vercelli", Asti, ottobre 2010 - febbraio 2011;
- *Conoscenza della Bibbia*, quattro incontri pomeridiani per docenti, in collaborazione con l'USR per la Lombardia Ufficio X, con circa 80 docenti, Bergamo, marzo-maggio 2011;
- *La Bibbia nella scuola, un alfabeto culturale*, corso di formazione in tre fasi (fase formativa di conoscenza biblica, fase formativa di applicazione delle conoscenze bibliche alla realtà didattica della scuola; fase di sperimentazione nelle diverse realtà scolastiche), ciascuna di tre incontri settimanali, organizzati in collaborazione con l'Uciim e l'UST di Lodi, per docenti di primo e secondo grado (i contenuti degli incontri sono stati offerti ai sessanta partecipanti in CD, e sono scaricabili sul sito del BeS), Liceo "Gandini", Lodi, marzo 2012 - ottobre 2013;
- *Laboratorio teatrale*, in collaborazione con il Comitato per la Cultura di Bergamo: il liceo classico "Celeri" di Lovere e il liceo scientifico "Lussana" di Bergamo hanno messo in scena la "saga di Giuseppe" e il libro di "Giona", in 20 settimane di lavoro seguite da tre rappresentazioni teatrali, Bergamo, maggio 2012 (disponibile un DVD con la ripresa degli spettacoli);
- *Le cosmogonie delle origini* (Cosmologia dell'antico Medio

Oriente e cosmologia contemporanea) Palermo 16.2.2013; *Il complesso monumentale di Monreale* Palermo - Monreale, 8-9 Marzo 2013;

- *A scuola con la Bibbia*, seminario di tre incontri ("L'amore per la sapienza tra Bibbia e filosofia"; "Bibbia tra storia e storie"; "Bibbia e letteratura italiana", in collaborazione e presso i Missionari Saveriani di Brescia, febbraio - marzo 2013. Seminario ripetuto a Bergamo nel maggio 2013).
- *Un tesoro nascosto: Bibbia e cultura occidentale*, progetto pluridisciplinare in quattro incontri divisi fra la mattina dedicata a studenti e docenti e il pomeriggio a docenti e alla città ("Come leggere la Bibbia"; "Disse lo stolto nel suo cuore, Dio non c'è: si può 'pensare' Dio?"; "Bibbia e letterature"; "Bibbia e arte") organizzato in collaborazione e presso il Liceo Piccolomini di Siena, ottobre - novembre 2013.

■ A livello regionale

Corsi biblici e concorsi a premi, in collaborazione con le rispettive USR. Esempi:

- *Le stagioni nella Bibbia*, quattro incontri pomeridiani per docenti aperti alla città ("Qohelet nell'autunno della vita"; "Giobbe, quando l'esistenza si fa buia"; "Lo sbocciare dell'amore, il Cantico dei cantici"; "Rut tra le messi mature"), in collaborazione con l'USR per la Toscana, circa 70 presenze per volta, Firenze, ottobre 2011 - maggio 2012.
- *La Bibbia a scuola. Il codice della narrazione*, percorso di lettura in quattro tappe ("Bibbia e narrazione"; "Bibbia e immagini"; "Bibbia e razionalità"; "Bibbia e storia"), in collaborazione con l'Ufficio Scolastico di Bolzano, Liceo Scientifico "Torricelli" di Bolzano, novembre 2012 - aprile 2013;
- *Grandi sfide. Bibbia e pensiero laico*, corso di aggiornamento in quattro tappe aperto al pubblico ("Se Dio esiste, da dove il male?"; "L'inizio della vita: parola creatrice ed evoluzione"; "Rendete a Cesare quel che è di Cesare"; "I sì e i no della sessualità umana"), in collaborazione con l'USR per la Toscana, da 130 a 70 partecipanti, Firenze, febbraio - marzo 2013;
- *Bibbia e arte*, prima fase introduttiva di un corso di aggiornamento triennale, con cinque incontri, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico di Trento, Museo Diocesano e Liceo Prati, Trento, febbraio - marzo 2013;
- *I nostri fratelli minori: la Bibbia e gli animali*, concorso a premi per le scuole toscane, organizzato in collaborazione con l'USR per la Toscana e la sponsorizzazione dell'editore Giunti Scuola, ottobre 2013 - maggio 2014.

■ A livello nazionale

Convegni di aggiornamento:

- *Bibbia cultura scuola. Alla scoperta di percorsi didattici interdisciplinari*, in collaborazione con e presso l'Università La Sapienza, oltre 240 partecipanti, Roma, 18 novembre 2010 (con relativa stampa degli Atti, Carocci Editore);
- *Sull'ali dorate. Ispirazione biblica nel melodramma italiano del Primo Risorgimento*, in collaborazione con e presso il Conservatorio di Milano, 120 iscritti, Milano 26-27 novembre 2011 (4 relazioni stampate in P. Stefani, ed., *Dalla Bibbia al Nabucco*, Morcelliana, Brescia 2014);
- *Bibbia e letterature europee: autori, temi, personaggi*, in collaborazione con l'Università Primo Levi, 190 presenze, Bologna, 24-25 novembre 2012;
- *Il Gesù degli altri*, in collaborazione con la Facoltà Teologica San Luigi di Napoli, Cappella Cangiani (convegno di aggiornamento) e Convento San Domenico Maggiore (tavola rotonda aperta al pubblico su "Confronto su Gesù"), Napoli, 29 novembre - 1 dicembre 2013.

Una descrizione più particolareggiata di tutti questi programmi e di altre suggerimenti o proposte percorribili, si trova nel sito del BeS ("Bibbia e Scuola"): www.bes.biblia.org, gestito dal prof. Luciano Zappella.

Il 27 maggio 2013, il Protocollo d'Intesa fra il MIUR e BIBLIA è stato rinnovato per altri tre anni: si ringraziano gli sponsor, gli incaricati regionali, e tutti gli insegnanti che, a vario titolo, hanno reso possibili le iniziative di cui sopra e che vi hanno partecipato.

Gian Gabriele Vertova,
Coordinatore "Bibbia e Scuola"

IL VOLTO FEMMINILE DI DIO

Ripubblichiamo con qualche taglio dovuto a motivi di spazio l'articolo di Paolo De Benedetti apparso su *SeFeR* n. 49, gennaio-marzo 1990, pp. 3-6.

Tutti ricordano quando Papa Luciani, nel suo brevissimo periodo di pontificato, parlò di Dio madre, suscitando molto sconcerto e stupore nel mondo profano, perché il mondo profano non sa assolutamente nulla di femminilità di Dio, e anche nel mondo religioso, perché anche questo non se ne ricordava, o forse non l'aveva mai veramente percepita. L'uscita di Papa Luciani non era assolutamente stravagante o nuova, ma era semplicemente la valorizzazione di uno spunto presente nella Bibbia, e che ha avuto uno sviluppo molto interessante anche se molto nascosto, per ragioni che cercheremo di mettere in evidenza. Prima di leggere i testi biblici relativi, il punto di partenza potrebbe essere offerto dal libro di Letty Russell, *Teologia femminista* ("Giornale di Teologia" n. 101, Queriniana, Brescia 1977).

I nomi dimenticati

Il libro non è dedicato al nostro tema, ma il capitolo terzo ha un paragrafo intitolato felicemente "I nomi dimenticati di Dio" (pp. 113-121).

I nomi dimenticati di Dio sono appunto quelli in cui Dio non si presenta come maschio. La Russell osserva che riflettendo su Dio Signore, l'antico Israele ha in qualche modo fatto confluire su di lui alcune caratteristiche sia di divinità maschili, sia di divinità femminili. È stata un'operazione, diciamo così, teologico-culturale inconsapevole, ma molto profonda. In seguito, la religione di Israele si è sviluppata su un filone piuttosto maschile. Ed è questo che fa sì che la Russell parli dei "nomi dimenticati di Dio".

Non dobbiamo aspettarci che ci sia un rovesciamento della consueta terminologia: alcuni di questi nomi dimenticati sono simbolicamente femminili, altri semplicemente si prestano a uno sviluppo "femminile". Il primo nome è l'immagine del "servo" o "aiutante" (*'ezer*), che secondo l'autrice è sempre presente nelle azioni del liberatore. Quest'idea di servo, di aiutante, non ha una connotazione femminile, però può essere indizio di una funzione femminile, come vedremo meglio in seguito. C'è poi un testo che la Russell collega ai nomi di Dio: in Genesi 1,26-27, Dio dice: «Facciamo l'uomo [= il genere umano] a nostra immagine, a nostra somiglianza ... Maschio e femmina li creò». Secondo la Russell, è evidente che lo scrittore sacerdotale vuole indicare un'analogia tra Dio e "uomo-e-donna". La sua osservazione è acutissima: non bisogna, in questo caso e in altri, pensare ad antropomorfismi, perché nella concezione di Israele gli esseri umani sono invece teomorfici. In altri termini, non è che si proiettino su Dio degli elementi antropici, ma è vero piuttosto l'inverso: che delle caratteristiche di Dio sono proiettate sull'uomo.

Il Dio d'Israele quindi combina tutte le caratteristiche delle divinità maschili e femminili, e l'uomo-e-donna ne è l'immagine, l'analogia (...) Altri esempi di nomi dimenticati sono i numerosi luoghi in cui Dio viene connotato mediante immagini di uccelli. Le varie immagini, alcune delle quali avranno uno sviluppo notevole nel pensiero ebraico, sono: l'uccello che cova, l'uccello che stende le ali, l'uccello che cura i suoi piccoli. Quest'ultima immagine ricorre non solo nella Bibbia ebraica, ma anche nel Nuovo Testamento: "Gerusalemme, Gerusalemme, ... quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto" (Matteo 23,37 = Luca 13,34).

(...)

Si potrebbero citare molti testi (Dt 32,21; Sal 91,4; 131,2; Is 31,5; 46,3; 49,15; Is 66,13; Os 11,14

Deuteronomio 32,21). In particolare in riferimento a «Voi portati da me fin dal seno materno, sorretti fin dalla nascita» (Is 49,15) il biblista L. Monari [attuale vescovo di Brescia, *n.d.r.*] osserva: «Viene presa allora l'immagine dell'amore più intenso e più radicato che si possa immaginare - quello di una madre per il suo figlio - e si definisce l'amore di Dio prolungando all'infinito la dinamica di questo amore. E naturalmente poco per affermare una maternità di Dio ma è pur sempre qualcosa. E. Fromm definisce l'amore materno come quello che accoglie il figlio senza nessuna esigenza o pretesa, che perdona senza condizioni. Se questa definizione fosse corretta la si potrebbe riconoscere facilmente in numerosi testi biblici come Osea 11» (L. Monari, *Paternità e maternità di Dio*, in "Parole di vita" 3/1987, p. 22).

Noi potremmo dire a questo proposito che i testi citati sono chiaramente la rappresentazione di un atteggiamento materno di Dio, cioè femminile. E significativo che ciò sia avvenuto in una cultura essenzialmente maschile come è quella da cui è nata la Bibbia ebraica, e quindi inconsapevolmente, quasi a viva forza. Perché, se i credenti pensano che la Scrittura sia parola dell'uomo e parola di Dio, la parola di Dio brilla soprattutto là dove la parola dell'uomo è su posizioni opposte. Mai a un maschio israelita o giudeo sarebbe venuta in mente un'immagine femminile di Dio, anche se, culturalmente, c'è l'eredità delle divinità cananee.

Partiamo dal termine Shekhinah. Esso deriva dalla radice *sh.k.n.* che vuoi dire abitare. Sovente viene tradotta "la Dimora" o "la Presenza", ed è un termine che nella Bibbia non compare. Compare l'idea, compare il fatto che Dio fa abitare la sua gloria, ma il sostantivo è postbiblico, e va messo in coppia con l'altro, *Kavod*, gloria, che invece abbonda nella Bibbia. Che cosa sono, nel giudaismo tardobiblico, rabbinico e talmudico, la Shekhinah e il Kavod? Sono due maniere per indicare la manifestazione di Dio: la Shekhinah denota "Dio in mezzo a noi", quindi un'idea affine a quella insita nel nome "Emmanuele" e anche nel nome tetragrammato di Dio, che indica appunto un "esserci" di Dio con noi; il Kavod denota invece piuttosto la gloria di Dio di per sé. Potremmo dire che il Kavod diventa Shekhinah quando si oscura, si nasconde, scende nel mondo dell'effimero,

del dolore, dell'esilio. (...) Un dottore del Talmud non avrebbe mai accettato l'affermazione (destinata invece a una grande e lunga fortuna) che la Shekhinah sia l'aspetto femminile di Dio. Ma nell'evoluzione dei dati biblici sta avvenendo un mutamento: dall'idea della femminilità materna di Dio verso Israele si sta passando a quella di una femminilità sponsale e sessuale, che allora non riguarda più né Israele né l'uomo, ma è una dinamica interna di Dio.

Gershom Scholem, nell'introduzione a *Le grandi correnti della mistica ebraica* (Il Saggiatore, Milano 1965), osserva che, a differenza di altre mistiche, quella ebraica non concepisce l'ascesa a Dio del mistico, la *via unionis*, in forma nuziale e sessuale. Non usa immagini sessuali; le usa, invece, per rappresentare ciò che avviene in Dio. Il punto di arrivo di questo percorso sarà l'identificazione della Shekhinah con la sposa o la regina, e del Qadosh Barukh Hu (Il Santo, benedetto sia) con lo sposo o il re: elemento passivo del divino il primo, elemento attivo il secondo. In altri termini, il percorso qui appena accennato giunge alla affermazione - più o meno mediata da simboli, metafore e riferimenti biblici - della bisessualità in Dio.

A tale bisessualità si arriva anche per un'altra via, che è stata percorsa in modo incerto, ma con una potenzialità che se fosse stata sviluppata avrebbe addirittura accelerato il percorso. Ci riferiamo a quel Genesi 1,27 che abbiamo letto prima: «Dio creò l'uomo a sua immagine: maschio e femmina li creò». Rabbi Simlaj (e qui siamo nel *Bereshit Rabbà*, cioè in un Midrash più tardo del Talmud) disse: «Prima Adamo fu creato dalla terra, ed Eva da Adamo; da qui in poi a nostra immagine e somiglianza, né uomo senza donna né donna senza uomo e neppure ambedue senza la Shekhinah» (*Bereshit Rabbà* 8,9). Rabbi Jirmejah ben Eleazar aggiunge: «Quando il Santo - Egli sia benedetto - creò l'uomo, lo creò ermafrodito, come è detto: "Maschio e femmina li creò, e chiamò il loro nome Adamo" » (ivi 8,1).

Questo essere ermafrodito sarebbe l'immagine e somiglianza di Dio: il modello divino è maschio e femmina. Nella Shekhinah si combina a questi aspetti anche la serie di immagini che abbiamo visto nella Bibbia, cioè l'uccello madre, l'uccello femmina. Infatti una delle espressioni più ricorrenti è «le ali della Shekhinah»: un pagano che diventa ebreo va sotto le ali della Shekhinah.

(...)

La Shekhinah talvolta, è chiamata *Matrona*, con parola chiaramente mutuata dal latino; talvolta è chiamata "madre" (ma anche "figlia"), ed è considerata la sede dell'anima e la madre di ogni singolo individuo in Israele (Scholem, op. cit., p. 310-11). Infine è spesso identificata con lo Spirito Santo, che in ebraico è femminile. Nell'*imagérie* cristiana la femminilità dello Spirito Santo è dimenticata e nello stesso tempo affermata con l'immagine della colomba (chi alluderebbe mai allo Spirito Santo con l'immagine - uguale - del piccione o anche solo del colombo?).

Tutto avviene dentro a Dio

Ora, queste varie con notazioni della Shekhinah si aggrano sempre - per così dire - attorno al nucleo divino. E, se possiamo usare un'altra immagine (più che immagini non possiamo usare), esse formano una spirale che gira avvicinandosi sempre più intimamente all'essere Dio. Lo si vede nella dottrina delle *Sefiroth*, che non possiamo qui menzionare se non per accenni. Diciamo semplicemente che, da Dio ma sempre in Dio, si esprimono le dieci Sefiroth, impropriamente definibili come emanazioni, attributi, ipostasi. La suprema si chiama *Keter*, "corona". Quella più in basso di tutte a contatto con le realtà terrene, (pur rimanendo anch'essa interna a Dio), si chiama *Malkuth*, "regno". Ora la Shekhinah è identificata con *Malkuth*, che designa nello stesso tempo anche la *Knesset Israel*, la "comunità di Israele" intesa come *l'ekklesia*, il corpo mistico di Israele ("una specie di chiesa invisibile": Scholem, *Le grandi correnti*, p. 310), e qualche volta è identificata addirittura con il sabato, che in ebraico è femminile. La *Sefirah Malkuth* si unisce, in quello che Scholem chiama *hieros gamos*, "sacro connubio" (*La Kabbalah e il suo simbolismo*, Torino, Einaudi 1980, p. 133), con la nona Sefirah, *Jesod*, "fondamento", o secondo altri con la sesta, *Tif'eret*, "gloria". Ma, ripetiamolo, tutto questo avviene dentro a Dio, perché le *Sefiroth* non sono emanazioni neoplatoniche, ma sono vita di Dio.

La *Sefirah Malkuth* assume delle caratteristiche singolarissime, che sono state messe in evidenza da uno studioso francese di mistica ebraica, Guy Casaril (in *Siméon bar Yochai et la Cabbale*, Seuil, Parigi 1961, p. 104): «È un concetto tipicamente ebraico, e tuttavia, se si può mettere in parallelo un'idea cabbalistica con una certa ottica popolare del cristianesimo, questa è l'idea di Shekhinah. Femminilità, dolcezza, umiltà, amore e carità personificate, tutto questo non corrisponde forse al ruolo dato alla Vergine Maria nella tradizione cristiana? Come la Vergine, la Shekhinah è la *mediatrice perfetta presso il Re* (*Zohar* II,51 a), (...) Ma, poiché assume anche la figura di Redentore e di Messia, la Shekhinah corrisponde anche a Gesù! *Alla fine dei giorni essa sterminerà dal mondo le legioni di Samaele* (il Male) (*Zohar* II, 51 b) e *tutti i popoli si rifugeranno sotto le sue ali* (*Zohar* II,69 b)».

Nell'importante saggio di Renzo Fabris, *La Shekhinah* (in *Yoga della presenza. Quaderni del Centro Interreligioso H. Le Saux*, n. 4, Milano 1983), è detto chiaramente che la Shekhinah rappresenta l'elemento femminile di Dio, mentre il Qadosh Barukh Hu rappresenta quello maschile (p. 31). La loro unione è concepita come un'unione sessuale, potremmo anche dire "sposalizio", perché è unione della sposa e dello sposo: ma sposalizio nel linguaggio cristiano ha una connotazione così assessuata (lo "sposalizio della Vergine"!) che il termine non ci aiuta a comprendere bene la concezione ebraica di questi due principi in Dio. "Il mistero del sesso per i cabbalisti ha realmente un terribile significato. Il suo insorgere nella vita dell'uomo è per essi un simbolo della relazione amorosa fra l'Io e il Tu divini, il Santo, che egli sia lodato, e la sua Shekhinah" (Scholem, *Le grandi correnti*, p.307). Quindi la vera relazione amorosa sessuale è quella di Dio; quella umana ne è il simbolo.

La riunione definitiva e stabile del Santo e della sua Shekhinah sarà causa ed effetto della redenzione: fino a quel momento, la lacerazione attraversa non solo il mondo, ma Dio stesso, e fino a quel momento non si può dire che Dio è uno. In altri termini, Dio senza il suo principio femminile è “meno” Dio, perché non è uno.

Da tutto questo si vede come, nonostante l'identificazione di Shekhinah e *Malkuth* (o *Jesod*), non si può asserire che la Shekhinah sia una *Sefirah*: nelle concezioni teoriche cabbalistiche c'è una tale instabilità, che di nessuna figura o affermazione noi possiamo dire che essa è acquisita definitivamente e che esclude tutte le altre. Quello che è costante è la concezione, già presente nello *Zohar*, che la Shekhinah rappresenti l'esilio di Dio.

Il peccato, poi le sventure di Israele, hanno fatto sì che questa frattura nella creazione si estendesse anche a Dio stesso, e quindi che una parte di Dio, la Shekhinah, sia rimasta coinvolta nella tragedia dell'uomo e di Israele e pertanto sia in esilio, sofferente.

Le prime tracce di questa dottrina, sebbene non ancora teorizzate, si trovano già nel Talmud. Nel trattato *Berakhoth* 3a, si dice che rabbi Josè, ritiratosi a pregare in una grotta, udì «un'eco simile al tubare della colomba, che diceva: “Guai ai figli per i cui peccati io ho distrutto la mia Casa e ho dato alle fiamme il mio Tempio e li ho esiliati tra le genti”». E, prosegue il testo, il lamento di Dio risuona tre volte ogni giorno. E quando nelle sinagoghe e nelle scuole viene benedetto il suo nome, il Santo scuote il capo e si lamenta: «Che cosa deve dire un padre che ha mandato in esilio i suoi figli?». Qui non si nomina ancora la Shekhinah, ma è evidente l'idea di una parte - se così si può dire - *patiens* in Dio: una parte che sarà identificata con la sua femminilità. Nel suo libro già citato *La Kabbalah e il suo simbolismo*, Scholem scrive: «L'esilio della Shekhinah, o, in altre parole, la separazione del principio maschile e femminile presenti in Dio, viene concepito in gran parte come azione distruttiva del peccato umano e suo senso magico» (p. 137), ossia il peccato dell'uomo è stato così potente da nuocere a Dio. Però il peccato dell'uomo (...) è una realtà cosmica che in qualche modo precede l'uomo stesso, e che nasce dalla “rottura dei vasi”, cioè da una catastrofe cosmica originata dall'eccesso di luce che ricevono i “vasi” delle *Sefiroth*. La riunificazione di Dio e della sua Shekhinah è il senso della redenzione. Ecco perché ogni azione religiosa nella Qabbalah dovrebbe essere accompagnata dalla formula secondo cui essa ha luogo esplicitamente ai fini dell'unificazione di Dio e della sua Shekhinah. Nel romanzo di Martin Buber *Gog e Magog* (Bompiani, Milano 1964), i maestri chassidici, per benedire, non usano le formule liturgiche tradizionali, ma dicono: «Per l'unione del Santo e della sua Shekhinah». Cioè, la benedizione, più che una invocazione della benevolenza di Dio, è un auspicio che in Dio si colmi la ferita della sua disunione.

Tu hai redento te stesso

Il Targum al Cantico dei Cantici (*Il Cantico dei Cantici. Antica interpretazione ebraica*, a cura di Umberto Neri, Città Nuova, Roma 1976, pp. 94-95), sui versetti 15-16

del cap. 1 «Eccoti bella, amica mia, eccoti bella! I tuoi occhi, colombe. Eccoti bello, amato mio! Sì, sei soave. E il nostro letto è verdeggianti», fa questo commento: «Quando i figli d'Israele fecero la volontà del loro re, egli disse: “Come sono belle le tue opere, figlia mia, amata mia, Assemblea d'Israele ... “. E l'Assemblea d'Israele rispose: “Come è bella la tua santa Dimora [la Shekhinah] quando tu abiti fra noi”». E poiché questa è una interpretazione del v. 16, che è la risposta a Dio dell'Assemblea d'Israele, è evidente l'identità tra il “bello, amato mio” (Dio) e la Shekhinah, e di conseguenza il passaggio dal padre alla madre, al principio femminile».

(...)

Sulla sofferenza che la Shekhinah subisce in mezzo agli uomini, vi sono alcuni testi molto arditamente. «Tu trovi che per tutto il tempo che Israele è schiavo, la Shekhinah è - se così si può dire - schiava con loro ... Rabbi Aqivà dice: “Se non fosse scritto nella Scrittura, sarebbe impossibile dirlo. Se così si può dire, Israele disse al Luogo (= Dio): Tu hai redento te stesso. Perciò tu trovi che in qualsiasi luogo fu esiliato Israele, la Shekhinah - se così si può dire - fu esiliata con loro”» (*Mekilta de-Rabbi Jishmael, Pischea*, XIV, su Es. 12,37-42). E ancora: «Se non fosse scritto nella Scrittura, sarebbe impossibile dirlo. Se così si può dire, “il Signore è giudicato nel fuoco” (Is 66,16). Non è scritto “il Signore giudica”, ma “è giudicato”» (*Cantico Rabbà* II, 4). In questi testi è chiaro il passaggio continuo dalla nozione di Dio a quella di Shekhinah. Se «Tu hai redento te stesso», ciò avviene in quanto, redimendo Israele, Dio ha redento colei che è esule con Israele, e che quindi si identifica con Dio. Nel *Canto del mare*, un midrash su Esodo 15, si legge una sorta di inno bellissimo sulla Shekhinah: «quando furono esiliati in Egitto, la Shekhinah andò con loro, come sta scritto: “Io scenderò con te in Egitto”. Furono esiliati nel mondo, e la Shekhinah andò con loro, come sta scritto: “Posi il mio trono nel mondo”. Furono esiliati in Babilonia, e la Shekhinah andò con loro, come sta scritto: “Per amore vostro sono stato mandato in Babilonia”. E un giorno il Santo, benedetto sia, farà tornare Israele al monte della sua santità, come sta scritto: “E li farò giungere al monte della mia santità”. E in seguito: “E li pianterò sulla loro terra”. Quando Mosè vide l'amore con cui il Santo, benedetto sia, amò Israele, disse davanti a lui: “Signore del mondo! Falli giungere e piantali là, e quella piantagione non sia mai sradicata, in eterno! E fa' scendere la Gerusalemme dal cielo, e non distruggerla mai in eterno; ed entrino in essa gli esiliati di Israele, e ivi dimorino con sicurezza”» (*Il Canto del mare*, cit., pp. 146-48; cfr. *Mekhilta* cit., loc. cit.). Questa Gerusalemme che scende dal cielo, in Apocalisse 21 è adorna come una sposa: forse anche questa è un'immagine della Shekhinah.

Dopo il grande periodo della Qabbalah lurianica (Isacco Luria, 1534-72, e i suoi discepoli di Safed) in cui queste concezioni del maschile e del femminile vengono anche sviluppate in forma liturgica (la “veglia per Rachele”, la “veglia per Lia”, che sono i due aspetti della Shekhinah), molto ricco di spunti per il nostro tema è il chassidismo. Dalla sua vasta letteratura, citeremo sol-

tanto un episodio narrato nella “Settima porta” del libro di Jiri Langer, *Le nove porte* (Adelphi, Milano 1967, pp. 161-163). Langer racconta che il santo Veggente di Lublino mandò una volta due discepoli a fare Pasqua in Ungheria, in un posto lontano. E lì, durante il Seder, la cena pasquale, arrivarono tre ufficiali ungheresi con una bellissima donna: nessuno lesse la Haggadah, e i quattro ospiti risero, scherzarono e cantarono canzoni ungheresi, con grande scandalo dei due discepoli. Al rientro, riferirono la loro triste esperienza al Veggente, che così li redarguì: «Sciocchi!.. Se aveste detto di sì alla domanda [della donna che aveva loro chiesto se era loro piaciuta la festa] ... il mondo ne avrebbe avuto eterna salvezza. Sappiate infatti che i tre che vi fu concesso di vedere erano i progenitori Abramo, Isacco e Giacobbe, e la regina era l’Aureola della Divina Maestà in persona. Dal vostro sì dipendeva l’avvento del Messia, l’unione di Dio con la sua Maestà e la scomparsa della Morte e della corruzione per sempre». Rabbi Barukh, che era nipote del Santo Baal Shem, quando arrivava alle parole del salmo «Non darò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre finché non abbia trovato una dimora a Dio», si fermava e diceva a se stesso: «fino a che trovo me stesso e faccio di me una dimora pronta a raccogliere la Shekhinah» (Martin Buber, *I racconti dei chassidim*, Garzanti, Milano 1979, p. 131).

(Viene in mente la celebre esortazione agostiniana: «Non andare fuori, torna in te stesso, la verità abita nell’uomo interiore»).

A questo punto, è necessaria qualche considerazione. La prima potrebbe essere il quesito: perché, in una indagine sul femminile in Dio, tanto ebraismo e poco cristianesimo? Gli spunti biblici che noi abbiamo visto e che il giudaismo ha così ampiamente sviluppato, nel cristianesimo hanno germogliato poco, per una ragione abbastanza semplice. Nell’ebraismo il femminile resta in Dio, nel cristianesimo, soprattutto cattolico, si concentra in Maria: madre, figlia, sposa. Anche perché questa enfasi mariologica è gestita da uomini per cui il matrimonio è una cosa vietata. Ma la concentrazione degli aspetti femminili del divino in Maria non ha impedito, anzi ha favorito, quasi per un’ironia teologica, una certa divinizzazione di Maria stessa, per salvare quello che Scholem, a proposito della Shekhinah, chiama “l’eterno femminino” (*Le grandi correnti*, p. 311). E viceversa Dio è rimasto, per così dire, limitato al Qadosh Barukh Hu. Per di più l’aspetto sofferente, che nella concezione ebraica è inscindibile dal lato femminile di Dio, è stato visto in Gesù: perciò il Dio che sta nei cieli è rimasto un Dio maschio. Questa eliminazione del femminile divino è stata rafforzata dall’iconografia cristiana, che ha sempre dipinto Dio Padre con una grande barba. Tuttavia la Russell (art. cit., pp. 119-121) fa osservare, citando André Dumas, che la teologia siriana (e qualche volta la teologia ortodossa) considerava spesso lo Spirito Santo come un archetipo di femminilità e di unione ipostatica, e che sia le caratteristiche femminili che quelle maschili hanno in realtà una parte non solo nella descrizione del Dio di Israele, ma anche di Cristo. Perciò la Russell ritiene che sarebbe utile, in questo momento della storia, parlare dello Spirito Santo, il Con-

solatore e Riconciliatore, con un pronome femminile. La teologia femminista, (e per quanto ci riguarda, il femminismo teologico ebraico americano), ha sviluppato una femminilizzazione di Dio un po’ artificiosa, soprattutto per il suo singolare uso linguistico, ma comunque rappresenta uno sforzo notevole per demascolinizzare Dio.

In quel giorno Dio sarà uno

Oggi, non c’è dubbio che il Dio maschile e potente è in crisi. Il Dio maschile e potente si è rivelato più un ostacolo che una spiegazione per tutto quanto è avvenuto in questo secolo. Un ostacolo che, proprio in quanto ostacolo, smentisce la potenza stessa di Dio. D’altra parte, all’origine della cosmogonia e cosmologia cabbalistica lurianica, c’è la nozione dello *tzimtzum*, ossia dell’auto-ritrarsi di Dio per far posto al creato. Questo ritrarsi di Dio, secondo la qabbalah lurianica, comporta che nello spazio “lasciato libero” da Dio si compia una «fecondazione dell’elemento femminile da parte dell’elemento maschile in Dio» (Casaril, *Rabbi Siméon* cit., p. 107), un atto sessuale da cui nasce tutto ciò che esiste. Ma soprattutto, con lo *tzimtzum* potremmo dire che nasce il volto femminile di Dio, perché lo *tzimtzum* segna la fine - se mai c’è stato in principio - del Dio indistinto, indifferenziato, impensabile ecc., e segna l’inizio del Dio polare, in cui, costitutiva del suo essere Dio del creato, c’è la rinuncia, ossia un principio femminile. Perciò la divisione maschile-femminile in Dio porta fatalmente, necessariamente alla rivelazione del Dio debole, che ha bisogno di essere ricomposto. A tale proposito, i mistici ebrei citano, come abbiamo ricordato altre volte, Zaccaria 14,9: «in quel giorno Dio sarà uno e il suo nome uno». Ma vogliamo sottolineare ora che si tratta di “quel giorno”, non di questo: lo *hieros gamos* è escatologico, oggi Dio è - se così si può dire - solo nella fase di *qid-dushin*, di preparazione alle nozze.

Un rabbino contemporaneo ha affermato che Dio conosce se stesso vivendo la vita degli uomini. È vero; ma dobbiamo specificare: conosce se stesso vivendo la vita di ogni uomo e di ogni donna. E ciò è possibile proprio per quel teomorfismo che citavamo all’inizio, cioè per il fatto che la vita di ogni uomo e di ogni donna ha il suo modello in Dio.

Allora la Shekhinah, anche prescindendo dalle complicate raffigurazioni e mitologie cabbalistiche (perché, come abbiamo detto, la Shekhinah è un concetto anteriore alla qabbalah) deve essere considerata nello stesso tempo il dolore e l’amore di Dio. Così torniamo ai nomi dimenticati di Dio, all’immagine degli uccelli; e oggi, man mano che impallidisce e si sgretola l’immagine del Dio maschile e potente, noi scopriamo sempre di più l’immagine del Dio femminile e sofferente. Anzi, potremmo dire con un’altra immagine, con un altro paradosso, che quel volto femminile di Dio, forse oggi, dopo Auschwitz, è l’unico volto di Dio sopravvissuto a quella che giustamente è stata da molti chiamata la distruzione della sua immagine.

Paolo De Benedetti

ALTRI APPUNTAMENTI PER IL 2014

12 Aprile, Sala Romanino, Missionari Saveriani, via Piamarta 9, Brescia, ore 9,30-18,30

Biblia/Bes e CEM Mondialità, giornata di studio su "Bibbia e arte". Intervengono R. Alessandrini, L. Bertoli, M. Dal Corso, A. Fucecchi, M. Kromer, L. Novati, B. Salvarani, P. Stefani, A. Tosolini, G. Tanfoglio, G. Vacchelli.

23-25 giugno Roma

Tre incontri pomeridiani in collaborazione con l'Enoch Seminary e altre associazioni e istituzioni su "Paolo e l'ebraismo".

27-29 giugno, Bagnacavallo (Ravenna): *La strega di Endor.*

Corso di ebraico biblico per "avanzati", organizzato da Flora Giugni e tenuto da Piero Capelli, con la partecipazione di Piero Stefani che parlerà una sera su "La nascita dell'inferno".

9-13 luglio, Foresteria Valdese, Torre Pellice (Torino):

Le prime comunità siro-palestinesi e il Sermone sul monte.

Seminario estivo con tre illustri relatori: Marinella Perroni, Romano Penna, Fulvio Ferrario, e la partecipazione di rav Luciano Caro. Sarà previsto un autobus dalla stazione di Torino e ritorno, oltre a una visita guidata alle Valli Valdesi.

1-2 dicembre, Padova, in collaborazione con "Bibbia aperta" e altri enti:

Galileo tra Bibbia e scienza.

Convegno di aggiornamento nazionale organizzato in collaborazione con "Bibbia aperta" e altri.
I programmi definitivi saranno pubblicati sul sito e sul prossimo Notiziario

PRESENTAZIONE DI NOSTRI LIBRI

3 marzo, Ferrara Biblioteca Ariostea ore 17 in collaborazione con l'Istituto Gramsci, *Dalla Bibbia al Nabucco*, intervengono Michele Borsatti e Piero Stefani.

10 maggio Bologna Università Primo Levi via Azzo Gardino 20/C, «Va la Bibbia su ali dorate... Dal Mosè di Rossini al *Nabucco* di Verdi» intervengono Piero Mioli e Piero Stefani.

LE PUBBLICAZIONI DEI SOCI DI BIBLIA

Flavio Pajer, *Escuela y Religión en Europa. Un camino de cincuenta años [1960-2010]*, PPC, Boadilla del Monte (Madrid), 2012, pp. 111.

Ci sono delle qualifiche incontestabile, tra esse c'è anche quella di presentare Pajer come il massimo esperto italiano dell'insegnamento delle religioni in Europa. Un'ulteriore prova deriva da questo libro, si tratta infatti non di una traduzione ma di un saggio commissionato direttamente dall'editore spagnolo. La scuola è un luogo determinante per la costruzione dei moderni stati europei. Essa non può escludere l'insegnamento della religione che comporti la coscienza critica del capitale simbolico ed in essa contenuto. In un tempo di accentuato pluralismo religioso che mette in forse la stessa coesione sociale, una delle priorità educative sarà di aprire gli orizzonti ai sentimenti e ai valori condivisi, ponendo a confronto, anzi facendo dialogare tra loro tanto il patrimonio delle tradizioni religiose quanto le convinzioni non religiose, entro un quadro che rispetti sia i diritti fondamentali della persona sia la libertà religiosa. L'opera documenta le differenti fasi di questa particolare "rivoluzione copernicana" assolutamente inedita nella storia dell'educazione occidentale.

Luigi Rigazzi, *Esodo e Dio disse a Mosè...*, prefazione di Amos Luzzatto; postfazione Vincenzo Bertolone, Pozzi editore, Reggio Emilia, 2013, pp. 157; € 12,00.

Il saggio richiama fin dal titolo la precedente opera di Ragazzi, *e Dio disse... Un commento a Genesi*, Silvana Piolanti, Reggio Emilia 2007. Uguale è anche l'impostazione metodologica espressa dall'autore in queste righe: «L'intento del presente commento è quello di dare a chi si avvicina per la prima volta al testo uno strumento che gli permetta di avere a disposizione i primi rudimenti storico/critici, spirituali, teologici e omiletici e vedere come la tradizione ebraica, i Vangeli, i Padri della Chiesa hanno commentato il libro e lasciare libero il lettore del testo di seguire la sua personale interpretazione» (p. 11). Come si vede si tratta di un procedere a un tempo umile e ambizioso. Il primo aggettivo si giustifica in virtù del fatto che

il libro si presenta come un semplice strumento consegnato nelle mani del lettore, il secondo è richiesto dalla vastità dei riferimenti chiamati in causa. Anzi a quest'ultimo proposito è lecito chiedersi se tra i vari approcci qui presentati non nascono tensioni, forse non sempre tenute in debito conto da parte dell'autore. Inoltre mentre il commento tradizionale è un patrimonio consolidato, la ricerca storico-critica è un campo in costante divenire e rispetto a essa si apre perciò la sfida, di non poco conto, di essere costantemente aggiornati. Come notano sia Amos Luzzatto sia Vincenzo Bertolone (arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace) dalle pagine di Rigazzi emerge un'acuta attenzione nei confronti del tradizionale commento ebraico. Il mondo del *midrash* è, in effetti, uno dei principali motivi ispiratori di quest'opera.

Marco Maestro, *Dal Nepal all'infinito*, Youcanprint Self Publishing 2013, pp. 257.

Libro straordinario che raccoglie materiali diversi: dalla prima parte che descrive in modo profondo e al tempo stesso spiritoso, un lungo viaggio-vacanza compiuto dall'autore in Nepal nel 2008 («Taccuino di viaggio», con fotografie), ad altre riflessioni e ricerche da lui compiute durante il viaggio e dopo il rientro in Italia. In questa seconda parte si potranno apprezzare le doti quanto meno eclettiche di Marco e imparare da lui molte cose: «Lezione di geografia» (riflessioni notturne sulla geografia astronomica); «Un capretto» (commenti ebraici al versetto della Torà «non bollire il capretto nel latte di sua madre», dalla *Mishnà* allo *Zohar*, da Rashi al contemporaneo Dante Lattes), con allegato un dischetto contenente una lettura di Marco Maestro della cantilena pasquale in aramaico intitolata appunto *Chad Gadià* («Un capretto»), con sottofondo musicale originale; infine «L'infinito», un'avventura intellettuale, cioè la traduzione della poesia leopardiana in 8 lingue antiche e moderne, attuata da Marco nelle lunghe notti del *trakk*ing in Nepal. Il libro si può trovare al seguente indirizzo: (info@youcanprint.it). Buona lettura!

ABITARE LA MEMORIA BIBBIA E DISCRIMINAZIONI

Seminario di studio. Berlino, 25 settembre - 1 ottobre 2014

In occasione del venticinquesimo della caduta del Muro

Il seminario, aperto a tutti, prevede sei giorni ed è modulato su sessioni di approfondimento, sessioni itineranti, momenti di visita della città.

SCOPO: nella città che tiene viva la memoria delle discriminazioni come possibilità, nefasta ma reale anche per la cultura radicata nella tradizione cristiana d'Occidente, approfondire il tema della "discriminazione" prodotta da ideologie e prassi totalitarie e diretta verso ebrei, cristiani, omosessuali e zingari. Ci si interrogherà come questo complesso di fattori incroci la grande tradizione biblica e post-biblica, e la interpellati.

PARTNERS: BIBLIA e Katholische Akademie in Berlin (KAB), con la collaborazione di Zentrum für jüdische Studien Berlin-Brandenburg (ZJS), Gedenkkirche Maria Regina Martyrum Berlin, Istituto Italiano di Cultura di Berlino.

RESPONSABILI: Marinella Perroni e Antonio Autiero.

Giovedì 25 settembre

- arrivi differenziati alla BSM e cena alle 19,30
- 20.00: introduzione al Seminario "Non dimenticare!" (Dt 25,19): Bibbia-memoria-discriminazione

Venerdì 26 settembre

- 09.15: Gobelinsaal del Bode-Museum: Introduzione: la Museumsinsel a Berlino "Sulle rive del Nilo e dell'Eufrate" (relazione)
- 11.00-13.30: visita ai due musei (Egizio e Pergamon)
- pranzo (libero)
- 15.30-18.00: appuntamento al Checkpoint Charlie: giro panoramico di Berlino in bus, rientro alla BSM e cena alle 19,30.

Sabato 27 settembre

- 09.00: appuntamento al Reichstag: visita
- 11.00: "Memoria e discriminazione: un approccio socio-politico" (relazione) "Passi nella memoria": visita a tre memoriali della discriminazione (Rom-Sinti, Omosessuali, Ebrei)
- pranzo (libero)
- 15.00-17.00: Regierungsviertel: Topografia del Terrore
- Lungo il Muro alla Potsdamerplatz, rientro alla BSM e cena alle 19,30.
- 21.00: Incontro con un testimone della discriminazione

Domenica 28 settembre

- 09.00: la città vista dall'acqua: "Alle die Brücke" (giro in battello sulla Sprea)
- pranzo (libero)
- 16.00: Zentrum für jüdische Studien Berlin-Brandenburg (ZJS) "La Berlino ebraica ieri e oggi" Visita alla Grande Sinagoga e luoghi ebraici; cena

Lunedì 29 settembre

- 09.30: Visita al Jüdisches Museum: "Tra memoria del passato e memoria del futuro: l'esilio, l'Olocausto, la continuità" (relazione)
- pranzo (libero)
- pomeriggio libero.
- 19.30: cena tipica al Mommseneck (Birreria a Potsdamerplatz)

Martedì 30 settembre

- 09.30: "Quando le pietre parlano: una riconciliazione possibile?" Visita a Maria Regina Martyrum, Memoriale ecumenico della persecuzione dei cristiani. Incontro ecumenico di conclusione e pranzo
- 14.30: dalla Gedächtnis Kirche al KaDeWe
- 19.00: Serata alla KAB: Tavola Rotonda aperta al pubblico: "Analfabetismo biblico e secolarizzazione":
- 21.00: Cena di commiato

Mercoledì 1 ottobre

Partenze differenziate per l'Italia (o proseguimento per il viaggio alle città anseatiche tedesche: vedi qui di seguito).

LUOGO: Evangelische Berliner Stadtmission (BSM). Jugendgästehaus Hauptbahnhof, Lehrter Straße 68 - 10557 Berlin

COSTI E ISCRIZIONE: € 750 per i Soci di Bibbia e giovani sotto ai 30 anni; € 800 per gli altri più € 120 per la camera singola (comprensivo del convegno, di mezza pensione, delle due gite di domenica e martedì mattina, degli ingressi nei musei e dei trasporti pubblici; viaggio escluso). Occorre inviare la scheda di iscrizione entro il 15 maggio, insieme a copia del versamento di 20 € a testa, entro il 30 giugno, data in cui si dovrà versare l'intera quota. Agli iscritti invieremo lo scadenzario dei rimborsi previsti in caso di ritiro.

VIAGGIO: ciascuno/a provvede al suo viaggio dalla città a lui/lei più conveniente (Milano, Roma, Bari, Napoli, Verona, Palermo, Cagliari, Firenze...) e al relativo transfer per e dalla Evangelische Berliner Stadtmission.

Meglio volare su Berlino Tegel (TXL) che è molto vicino alla città, tuttavia anche l'aeroporto di Schönefeld (SXF) è ben collegato alla città.

VIAGGIO DI STUDIO: LE CITTÀ ANSEATICHE TEDESCHE

Estensione del convegno di Berlino, 1 - 6 ottobre

Accompagnatrice culturale LAURA NOVATI;
Tour operator: ADRIANO PANATO, Pleasure Time.

25 settembre - Italia/Monaco/Berlino

Partenza con voli di linea della Lufthansa per Monaco da Roma alle ore 11,55 a da Milano alle ore 12,25. Arrivo e proseguimento per Berlino con volo di linea della Lufthansa LH 2040 alle ore 14,20. Arrivo alle ore 15,25. Trasferimento libero all'hotel riservato.

Dal 26 settembre al 30 settembre - Berlino

Giornate dedicate al convegno.

1 ottobre mercoledì - Berlino - Ravensbrück/Parco Muritz - Lubeca

Al mattino partenza in pullman per la visita al Campo di concentramento Ravensbrück (km 90) destinato in stragrande prevalenza alle donne. Proseguimento per la Pomerania orientale attraversando la zona dei Laghi del Mecklenburischenel e del parco nazionale del Muritz. *In alternativa, il nostro corrispondente in caso di nebbia o brutto tempo, consiglia la visita di Rostock un bel porto del Mare del Nord. Partenza per Lubeca. Sistemazione in Hotel Excelsior* <http://www.hotel-excelsior-luebeck.de/en/index.php> (cat 3*). Cena e conferenza introduttiva al viaggio. Pernottamento.

2 ottobre giovedì - Lubeca

Incontro con la guida. Intera giornata dedicata alla visita a piedi della città di **Lubeca**. Passeggiata dall'Holstentor sino al Burgtor, il Rathaus, lo HI. Geist Hospital visitando la Marienkirche, il Duomo, la Mengstrasse dove si trova (è rimasta solo la facciata) la casa dei Mann. Tempo libero per il pranzo. Passando poi alla visita dei quartieri settentrionali, si visita il piccolo Museum Drägerhaus, testimonianza della vita cittadina del sec. XIX, la Bennhaus e specialmente il St. Anne Museum, tempio della scultura medievale e con polittico di Hans Memling (nella stessa via, la sinagoga sefardita di fronte al tempio massonico). Escursione in battello lungo i canali del centro storico. Cena e pernottamento.

3 ottobre venerdì - Lubeca/Lunenburg/Brema

Al mattino sul presto partenza per visita **Lüneburg** (115 km 1h30'). Come Lubeca, ha basato la sua ricchezza sul commercio del sale. Incontro con la guida locale (2 ore) per la visita del **centro storico** e del **Kloster Lüne**, suggestivo monastero di Lunenburg fondato nel 1170 e poi convertito al luteranesimo (la visita al monastero sarà condotta in inglese da una delle monache del monastero e tradotta in italiano). Tempo libero per il pranzo facoltativo nella caffetteria del monastero. Il pomeriggio partenza per **Worpswede**, villaggio caratteristico nella brughiera e fra canali che fu agli inizi del XX sec. punto di ritrovo per artisti e scrittori (da R. M. Rilke a Paula Modersohn Becker ecc.). Arrivo a Brema.. Sistemazione nell' Hotel Maritim (cat 4*).

<http://www.maritim.com/en/hotels/germany/hotel-bremen>. Cena e pernottamento.

4 ottobre sabato - Brema/ Amburgo

Al mattino incontro con la guida locale e visita del centro storico con il Markt, il Rathaus, il Dom St. Petri sino alla famosa Böttcherstrasse, la piccola via più famosa della città su cui si affacciano alcune dimore di rilevanza storica e artistica (Paula Modersohn Haus, Roselius Haus). Visita alla **Kunsthalle**, importante soprattutto per le collezioni di arte tedesca, antica e contemporanea. Tempo libero per il pranzo. Il pomeriggio al termine delle visite partenza per Amburgo. Sistemazione nell' hotel NH www.nh-hotels.it/nh/it/hotels/germania/amburgo.html o Hotel Mercure. Cena e pernottamento.

5 ottobre domenica - Amburgo

Intera giornata dedicata alla visita con guida locale (8 ore) del centro della città di Amburgo, o meglio "Città Libera e Anseatica di Amburgo" (*Freie Hansestadt*), che è la più grande città della Germania dopo Berlino e il suo porto principale; essa, infatti, è anche la seconda più grande città portuale dell'Unione Europea dopo Rotterdam. Si visiteranno il **Rathaus** (municipio), **St. Michaelis**, la **Binneralster**, la **Außenalster**, la **Speichernstadt** (città delle spezie), l'**Hafen** con i St. Pauli Landungsbrücken. Pranzo facoltativo nel ristorante di cucina tipica amburghese "Brodersen". Giro panoramico nel **porto** di Amburgo. Conferenza di chiusura. Cena in hotel e pernottamento.

6 ottobre lunedì - Amburgo - Milano/Roma

Trasferimento all'aeroporto e partenza per Monaco con volo di linea della Lufthansa LH2065 alle ore 12,15. Arrivo alle ore 13,40 e proseguimento per Milano alle ore 15,40 o per Roma alle ore 15,45. Arrivo rispettivamente alle ore 16,45 e alle ore 17,20.

NB. Per partecipare al viaggio di studio occorre essere Socio di Biblia, in regola con il pagamento delle quote associative.

COSTO: € 950 (viaggio aereo escluso), supplemento singola € 220.

AEREO: i biglietti aerei possono essere acquistati personalmente, come per il seminario.

Volendo, si possono prenotare i voli aerei per Berlino (25 o 30 settembre) e da Amburgo (6 ottobre), contattando personalmente l'Agenzia Pleasure Time di Adriano Panato, via delle Quattro Fontane 15, 00184; tel. 06/42011898; fax 06/42016405; e-mail: info@pleasuretime.it

SOLO VIAGGIO: Su richiesta è possibile partecipare alla sola estensione (seminario escluso). In questo caso ci sarà da pagare un supplemento per la notte del 30 settembre a Berlino.

ISCRIZIONE: Stessa scheda come per il seminario. A chi si iscrive anche o solo al viaggio, manderemo le condizioni di anticipi e di pagamenti, appena ricevuta la scheda.

L'IMPOSSIBILE FINE DEL POLITEISMO

Convegno nazionale, Monte Sant'Angelo (Foggia), 3-6 aprile 2014

Organizzato da Biblia, associazione laica di cultura biblica in collaborazione con l'AIRS, Associazione internazionale per le ricerche sui santuari e con il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico dell'Università di Bari.

Mercoledì 2 aprile

Arrivo entro le 18,30 alla stazione di Foggia.

Trasferimento in autobus all'hotel, sistemazione nelle camere e cena.

Giovedì 3 aprile

Ore 7,30. Escursione di tutto il giorno in autobus, con guida, a Venosa e Melfi.

Giovedì 3 aprile arrivo alla stazione di Foggia entro le ore 18,30. Trasferimento in autobus all'hotel, sistemazione nelle camere e cena.

Venerdì 4 aprile

Divino, verità e potere (concettualizzazione, storizzazione, linguaggio), Umberto Curi, Università di Padova.

Il Dio degli dèi: da Akhenaton a Mosè, Gian Luigi Prato, Università Roma 3.

Dibattito.

Pranzo in hotel

La verità dei miti classici, Giancarla Codrignani, politologa e grecista.

La funzione civile ed etica della religione nel mondo classico, Luciano Canfora, Università di Bari.

NOTIZIE UTILI

Luoghi:

Il convegno si terrà nell'auditorium del Comune di Monte Sant'Angelo, Piazza di Galganis, (0884565653), in pieno centro storico. L'albergo dove alloggeremo sarà il Palace Hotel San Michele, Via Madonna degli Angeli, www.palacehotelsanmichele.it.

Come arrivare:

In treno

La stazione di Foggia è facilmente raggiungibile con treni provenienti da Roma, Bologna e Bari.

Dalla piazza della stazione di Foggia, alle ore 18,30 dei giorni 2 e 3 aprile, partirà un autobus con un cartello con su scritto "Biblia", che condurrà direttamente in albergo. Il costo del tragitto si aggirerà intorno a 15 € a testa (dipende dal numero delle persone). Ci sono inoltre disponibili taxi per 5 persone da prenotare direttamente al numero 3388310568 (costo totale per 5 persone € 80,00).

In aereo

L'aeroporto di Bari ha collegamenti diretti con molte città italiane ed è collegato con autobus, che partono regolarmente, con la stazione di Foggia.

Gli orari sono consultabili sul sito <http://pugliairbus.aeroportidipuglia.it>

Per il ritorno saranno organizzati collegamenti con Foggia nel primo pomeriggio di domenica.

Visite extra convegno:

3 aprile, intera giornata: escursione in autobus a **Venosa** e **Melfi**. Nella città di **Orazio** è prevista la visita guidata del complesso della Chiesa della Trinità, l'Incompiuta e il Battistero, importanti ed affascinanti testimonianze dal V al XI secolo. Si visiteranno poi le

Dibattito.

Cena e serata con i canti popolari offerta dal Comune.

Sabato 5 aprile

Mattina dedicata alla visita guidata di Monte Sant'Angelo e della Basilica di San Michele Arcangelo.

Pranzo in Hotel.

"Al Dio ignoto": discorso di Paolo davanti all'Areòpago, Romano Penna, biblista, Roma.

Mito e cristologia in Giustino (II sec.), Giorgio Otranto, Università di Bari.

Dibattito.

Cena in hotel e Assemblea dei Soci.

Domenica 6 aprile

La pluralità del mondo divino negli ebraismi all'inizio dell'era volgare, Luca Arcari, Università Federico II di Napoli.

C'è un politeismo nel cristianesimo? Variazioni sul tema dal tardo antico a oggi, Giovanni Filoramo, Università di Torino.

Dibattito finale, pranzo e partenza per Foggia o per la visita di Troia.

Moderatore: Guido Armellini, membro del Consiglio direttivo di Biblia.

Catacombe ebraiche, che documentano la presenza di una fiorente comunità ebraica tra il III ed il VII secolo. Pranzo. A **Melfi**, la città di Pier delle Vigne e sede amministrativa dell'Imperatore Federico II, si visiterà nel Castello normanno/svevo, l'interessante museo archeologico e poi, appena fuori dell'abitato, la Cripta di Santa Margherita, scavata nel tufo, risalente al XIII secolo, le cui pareti sono ricoperte di affreschi con rappresentazione di santi raffigurati in stile bizantino e catalano, oltre alla vita e al martirio della santa. Questa visita costerà 50 € a testa, pranzo compreso, e si effettuerà soltanto con un minimo di 30 iscritti.

6 aprile pomeriggio: escursione in pullman, con guida, a **Troia**, dove visiteremo la Cattedrale romanica di discusse influenze pisane e francesi, ma soprattutto orientali, armene e siriane. Ci fermeremo infine a **Borgo Segezia**, interessante insediamento urbanistico degli anni '30 nell'agro di Foggia, su progetto dell'architetto Concezio Petrucci.

Questa visita costerà 35 € a testa, più la cena e la notte in un albergo di Foggia accanto alla stazione, di cui manderemo notizia agli interessati. La visita si effettuerà con un numero minimo di 20 persone.

Costi e iscrizione e costi

La partecipazione al convegno costa € 100 per i soci e per i giovani sotto ai 30 anni, e 130 € per chi non è socio, e comprende anche la visita alla città di sabato mattina; la pensione completa costa 65 € al giorno e a persona in camera doppia, e 75 € in camera singola (ce ne sono pochissime).

Iscriversi tramite la scheda allegata, debitamente compilata in ogni singola parte, e mandarla a Biblia entro il mese di febbraio, insieme alla ricevuta di pagamento dell'anticipo di 20 € a testa, non restituibili in caso di ritiro, più il costo della prima notte.